

Amsterdam sta vietando tutte le manifestazioni per la Palestina e  
arresta chi partecipa

In seguito agli scontri di [giovedì 7 novembre](#) ad Amsterdam, descritti dalla stampa mainstream in termini di “pogrom organizzati” e “caccia all’ebreo”, l’amministrazione della capitale olandese ha deciso di varare il pugno di ferro, [vietando](#) tutte le manifestazioni per la Palestina. I divieti dovevano inizialmente durare solo il fine settimana, ma **sono già stati estesi** fino a, almeno per ora, giovedì 14 novembre. In tanti hanno deciso di scendere comunque in piazza, ignorando il divieto, e rifiutandosi di «permettere che **l’accusa di antisemitismo** venga utilizzata come arma per sopprimere la resistenza palestinese». In risposta, le forze dell’ordine hanno [arrestato almeno 50 manifestanti](#), pescando indiscriminatamente tra tutti i presenti, giornalisti, osservatori, politici, e membri del consiglio comunale compresi. Nel mentre, in sella ai cavalli e imbracciando gli sfollagente, le forze dell’ordine olandesi sembrano pattugliare la città **fermando chiunque** di remotamente collegabile alla Palestina.

Dopo i fatti di giovedì scorso, la tensione ad Amsterdam è **aumentata notevolmente**. La decisione di fermare tutte le iniziative a favore della Palestina è arrivata dalla stessa prima cittadina, Femke Halsema, lo scorso venerdì, e inizialmente doveva durare solo fino a domenica. Malgrado il divieto, diversi gruppi solidali con la causa palestinese hanno deciso di scendere comunque in piazza e di **non farsi intimidire dall’iniziativa dell’amministrazione comunale**. In particolare, i manifestanti, provenienti da varie aree del Paese, intendevano denunciare la scelta di Halsema di tacciare «gli eventi del 7 novembre come attacchi antisemiti» e contestare «il conseguente divieto draconiano di protestare nel fine settimana», giudicando **strumentali sia le accuse che il divieto** legati ai fatti avvenuti in occasione della partita di Europa League Ajax-Maccabi Tel Aviv. A riprova dei sospetti dei manifestanti, la corrispondente olandese di *Al Jazeera*, Step Vaessen, ha [spiegato](#) che «ad Amsterdam vietare le proteste è **un evento unico**», che «non si era mai verificato nell’ultimo anno, in cui si sono svolte molte proteste di solidarietà con i palestinesi».

I manifestanti si sono organizzati pubblicamente e **riuniti in piazza Dam** nel primo pomeriggio di domenica 10 novembre. Secondo i numeri forniti dalla polizia, si sarebbero presentate all’appello solo 340 persone. In occasione dell’iniziativa, le forze dell’ordine hanno schierato decine di agenti, che avrebbero [fermato e identificato chiunque portasse simboli palestinesi](#). Mentre si tenevano la proteste, alcuni di essi sono entrati nel presidio con l’intento di strappare le bandiere palestinesi dalle mani dei presenti, [facendosi strada coi pugni](#). In un [video](#) che gira in rete, si vede inoltre una squadra di agenti in tenuta antisommossa disperdere una folla di manifestanti situata in una via adiacente a piazza Dam, gettandone qualcuno a terra per tenerlo fermo. Stando a un primo bilancio, **50 persone sarebbero state arrestate** e caricate su un bus (anche se altre fonti, tra cui la

Amsterdam sta vietando tutte le manifestazioni per la Palestina e  
arresta chi partecipa

stessa *Al Jazeera*, parlano di 100 arresti), e 4 di esse, tra cui 2 minorenni, sarebbero ancora **in custodia con l'accusa di atti violenti**; 40 persone avrebbero ricevuto multe per condotta disordinata, mentre 10 sarebbero state sanzionate per reati come vandalismo.

Da una [testimonianza video](#) sembra sia stato inizialmente arrestato **un giornalista**, e pare siano stati presi anche **politici, membri del consiglio comunale, e due osservatori**; alcuni di essi sono stati rilasciati in seguito. Una signora è stata inoltre trasportata in ospedale, dopo essere stata **colpita alla testa**. La sera, poi, su una strada centrale della città, un gruppo di dieci persone è stato **circondato da 8 agenti a cavallo**, nonostante non pare stessero facendo niente; tra di essi era presente lo stesso politico autore di alcune delle testimonianze, il quale ha [registrato](#) la scena. In seguito al presidio, il Comune ha deciso di ampliare la messa al bando delle proteste **fino a giovedì mattina**.

Quello di Amsterdam è solo l'ultimo di una lunga lista di casi che vedono i Paesi europei vietare le manifestazioni di solidarietà alla Palestina, di cui **l'Italia fornisce uno degli esempi più significativi**. Nell'ultimo periodo, i casi di soppressione delle voci a sostegno della Palestina, stanno emergendo **con più vigore**. Solo il mese scorso, in Italia, è stata vietata la manifestazione nazionale di Roma del [5 ottobre](#). A [Udine](#), invece, in occasione della partita di calcio Italia-Israele, è stato impedito a un corteo di sfilare vicino allo stadio, la cui zona circostante è stata completamente militarizzata.

[di Dario Lucisano]